

Valentina Vida

Stipendi ridotti e pagati in ritardo, straordinari non riconosciuti, aumento delle ore di lavoro e turni che non permettono di gestire la propria vita privata. Per una quarantina di lavoratori che si occupano dei servizi di trasporto dei pazienti all'interno dell'ospedale Maggiore il passaggio di appalto dalla cooperativa Cidas all'Ati composta da Croce Italia Marche, Croce Verde Fano e Croce Azurra Fano - nel mese di febbraio 2010 - non ha rappresentato un cambiamento positivo. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della categoria, ieri pomeriggio è stato organizzato un presidio di protesta davanti all'ingresso del Maggiore in via Gramsci, al termine del quale le parti sociali hanno incontrato i vertici del nosocomio.

La Filt Cgil, che ha promosso la mobilitazione, punta il dito contro la mancata applicazione del contratto di autonoleggio, sia dal punto di vista economico che normativo. In seguito all'ingresso dell'Ati i lavoratori coinvolti, inizialmente circa 55 persone, si sono ridotti a una quarantina: «Un po' sono rimasti a casa volontariamente, altri sono stati lasciati a casa, altri assunti con contratti a tempo determinato - spiega Paolo Chiacchio, segretario Filt Cgil di Parma, che segue la vertenza - Abbiamo manifestato la nostra disponibilità, ma ora la situazione non è più accettabile. Chiediamo all'Azienda ospedaliero-universitaria di mettere alle strette gli appaltatori affinché rispettino il contratto, altrimenti deve valutare ipotesi più drastiche come quella di un cambio di appalto».

Non è la prima volta che i rappresentanti dei lavoratori incontrano le parti a Basilicovana per trovare una soluzione alle difficoltà che si trascinano da un anno e mezzo. Se l'Ati finora non ha dato segni di disponibilità, i vertici dell'ospedale Maggiore hanno riconosciuto la responsabilità solidale di committenza.

I dipendenti sono esasperati: «Conosciamo i nostri turni giorno per giorno - lamentano -, se va bene settimanalmente, il sabato per il lunedì. Non riusciamo a organizzare la nostra vita privata, a occuparci dei nostri bambini e anziani, a prenotare una visita». Hanno a disposizione una decina di automezzi a noleggio, lavorano ai trasporti interni dei pazienti dalle 50 alle 55 ore alla settimana (con la precedente cooperativa le ore erano 40 su sei

giorni). I notturni vengono riconosciuti da appena un anno, e non nel modo corretto. «Con il cambio di appalto ab-

biamo circa 250 euro in meno al mese in busta paga, pur effettuando ore in più», continuano i lavoratori. Sembra che

Croce Italia Marche, in particolare, non rispetti nemmeno la data del 5 di ogni mese per erogare lo stipendio.



Il presidio dei lavoratori dell'Ati che si occupano dei servizi di trasporto di pazienti all'interno dell'ospedale Maggiore

Una quarantina di lavoratori dell'Ati esasperati: non viene rispettato il contratto

Stipendi ridotti e niente straordinari Maggiore: trasporti interni in fermento